

L'INTERVISTA

di GIANMARIA PITTON

PAOLO LEGRENZI

# «Quando il colpo di mona colpì anche Bill Clinton»

**B**ill Clinton era abbastanza intelligente da superare i severi test di ammissione all'università di Yale. Questo però non gli impedì di commettere, con Monica Lewinsky, la più grande sciocchezza della propria carriera, con cui rischiò di andarsene a casa prima del tempo. Il suo è stato, per dirla con un'espressione veneta quanto mai adatta in questo caso, un "colpo de mona". Difficile trovare in altri dialetti, e ancora di più in italiano, una sintesi così precisa della sciocchezza, che è cosa diversa dall'errore, perché c'è di mezzo da una parte il giudizio altrui, dall'altra la possibilità che il "colpo de mona" venga a tutti. E gli intelligenti, che non significa necessariamente saggi, sono forse i più esposti.

La storia di Clinton e della sua sciocchezza fa da paradigma nell'ultimo libro di Paolo Legrenzi, docente di psicologia cognitiva all'Iuav di Venezia. "Non occorre essere stupidi per fare sciocchezze" (Il Mulino), questo il titolo, nasce in velata - ma neanche troppo - polemica con un celebre testo dello storico Carlo M. Cipolla, "Allegro ma non troppo" (Il Mulino, 1988).

## Perché polemica?

Perché Cipolla sostiene il punto di vista comune, della psicologia ingenua, cioè che esista la categoria degli stupidi. Attribuisce una certa azione a caratteristiche permanenti di una persona, quando invece, come afferma la psicologia scientifica, è determinata dalle circostanze.

## Anche il "colpo de mona"?

Certamente, anzi, questa espressione è perfetta nell'esprimere il fatto che la sciocchezza può venire anche da una persona intelligente. Anzi, l'intelligente è più a rischio, perché spesso ha un eccesso di sicurezza, direi una sicumera, e questo lo rende cieco rispetto alle conseguenze della propria azione. A posteriori, naturalmente, ce ne pentiamo.

## Cos'è che ci fa capire di aver fatto una sciocchezza?

Fondamentalmente il giudizio degli altri, che nei nostri tempi è enormemente amplificato dai mass media. Clinton non si rese conto di come gli americani avrebbero giudicato il suo rapporto con la Lewinsky, per la sua mentalità non era una cosa così grave, ma il contesto era cambiato. Anche nel caso Scajola, per venire a un

esempio più recente, è stata determinante l'amplificazione dei media. A quel punto aveva due scelte: o passare per disonesto, o passare per "mona". Ha scelto la seconda, ma non gli è stato perdonato.

## E dopo aver fatto la frittata, come si rimedia?

Non bisogna badarci. Se uno si impunta, vuole spiegare o giustificarsi, dà soddisfazione a chi l'ha beccato e la cosa si ingigantisce. Se invece si fa finta di nulla, la cosa si sgonfia. Alcuni ci sono riusciti, chi si ricorda di quello che ha fatto Ligresti, o Montezemolo? È molto difficile, perché si pensa di essere sotto i riflettori, ci si vuole giustificare, si tenta di negare come ha fatto Clinton.

## Ci sono strategie per evitare i "colpi de mona"?

E perché bisogna evitarli? Le "monade" sono il sale della vita, altrimenti si perde il gusto delle trasgressioni. Comunque le strade sono due: la prima è non esporsi al

pericolo delle trasgressioni, come i marinai di Ulisse che si riempirono le orecchie di cera per non sentire il canto delle sirene.

## La seconda strada?

Avere la lucidità di capire che quella certa azione, se scoperta, è sanzionabile dal giudizio altrui. Mettere in conto quello che può succedere e prevenire questi effetti a lunga scadenza. Ulisse si fece legare: non evitò l'esperienza, ma gli effetti.

Oggi, però, serve molta più attenzione.

## Perché?

La tecnologia contemporanea consente e prevede la registrazione di tutto. Per stimolare la possibilità di essere beccati serve una grande capacità di adattamento, di compressione dei tempi che cambiano. Proprio quello che uno non fa quando ha un "colpo de mona".

## Lei sostiene che sono le scelte

degli altri a trasformare un'azione, in sé buona, in una sciocchezza.

Pensiamo agli investimenti in Borsa. Quando li si fa, appaiono sensati. Poi le fluttuazioni del mercato li possono trasformare in sciocchezze. Le nostre sciocchezze sono spesso generate da scelte altrui. Allora ci si dovrebbe mettere nei panni degli altri. Cosa non facile, soprattutto in società complesse. ♦

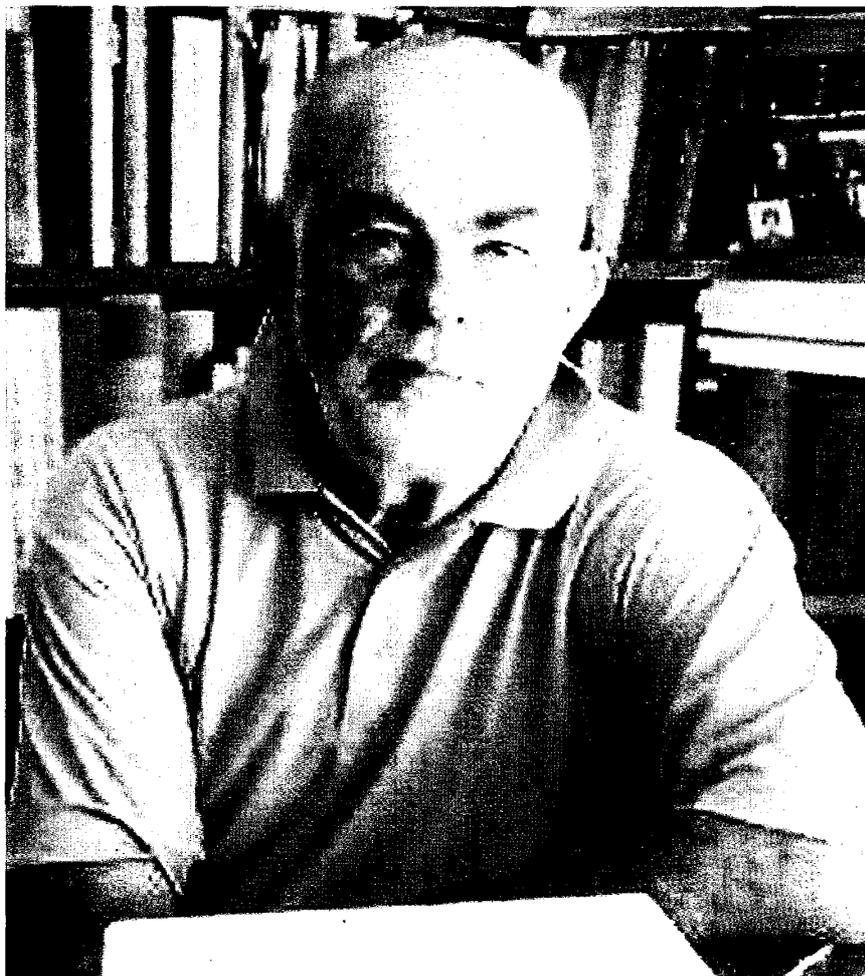
Paolo Legrenzi  
**NON  
OCCORRE  
ESSERE STUPIDI  
PER FARE  
SCIOCCHESSE**



La copertina del libro

### Oggi a Valdagno

Il prof. Paolo Legrenzi presenterà il suo libro questa sera a Valdagno, alle 20.30 a Palazzo Festari, per la rassegna "Un libro in rete". Introduce e coordina Andrea Pozzan della "Deca & Associati". Legrenzi sarà anche uno dei protagonisti del Festival della Mente di Sarzana, in programma dal 3 al 5 settembre. Psicologo cognitivista, è docente all'Univ di Venezia. Tra le sue pubblicazioni: *La felicità* (1998), *Creatività e innovazione* (2007), *Credevo* (2008), *La fantasia* (2010).



Il prof. Paolo Legrenzi, psicologo cognitivista, questa sera a Valdagno presenterà il suo ultimo libro

**Non occorre  
essere stupidi per  
fare sciocchezze  
Ma le "monade"  
sono il sale della  
nostra vita**